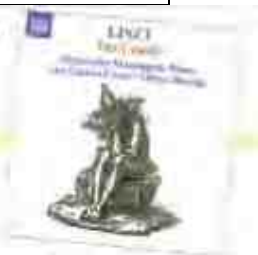


CULTURA

**GRANDI RISCOPERTE**

## La musica che Liszt voleva suonare al Papa



È un'opera della vecchiaia, resa estremamente suggestiva e intima dalla inusuale combinazione di pianoforte, solisti e coro; la *Via Crucis* di **Franz Liszt** è una lunga meditazione che il grande compositore nato 200 anni fa e morto nel 1886 scrisse nella speranza di eseguirlo davanti al Papa, a Roma, durante il rito del Venerdì santo al Colosseo. Il sogno non si realizzò, e la composizione rimase sconosciuta fino al 1929, quando venne eseguita a Budapest.

Ora la passione per le riscoperte del pianista **Alessandro Marangoni** e l'intensità di quel coro eccellente che è l'*Ars Cantica Choir* diretto da **Marco Bertini** hanno ridato vita meno effimera all'opera in un Cd della Naxos, anche acquistabile su iTunes. Presentato a Milano, con un'esecuzione dal vivo nella chiesa di San Marco alla quale ha partecipato **Valentina Cortese**, quale lettrice di pagine di **David Maria Turoldo**, il Cd ci regala una musica di grande intensità, ricca di richiami e citazioni letterarie e musicali che risalgono alla grande tradizione liturgica cattolica e luterana. E nella quale si avvertono reminiscenze gregoriane che producono emo-

zionanti effetti teatrali e spirituali. Insomma, un capolavoro ritrovato, che utilizza il coro, come avviene nelle *Passioni di epoca barocca*, come una voce fuori campo che commenta e invita a riflettere. La figura del Cristo di Dürer che il Cd riproduce in copertina venne scelta dallo stesso Liszt per la partitura originale.

**GIORGIO VITALI**

### Dvd e Cd

#### **RICORDANDO GUSTAV MAHLER**

Continueranno fino alla fine dell'anno gli omaggi a **Gustav Mahler**, nel centenario della morte (1860-1911). Mentre continua l'integrale delle sinfonie da parte dei Berliner (anche sul Web all'indirizzo [www.berliner-philharmoniker.de](http://www.berliner-philharmoniker.de)) e dell'Orchestra di Santa Cecilia (12, 14 e 15 novembre la *Sinfonia n. 7*), segnaliamo due prodotti di qualità. Il Dvd con la *Sinfonia n. 9* eseguita dalla Lucerne Festival Orchestra diretta da **Claudio Abbado** e il Cd con la *Sinfonia n. 8* con protagonisti l'Orchestra di Santa Cecilia e **Antonio Pappano**.

**PAOLO PERAZZOLO**

SOTTO: L'ARS CANTICA CHOIR.  
IN ALTO: IL CD DELLA NAXOS.



**IL CLASSICO IN DISCOTECA** CD DEL PIANISTA

## Liszt, la «Via Crucis» con Marangoni e l'Ars Cantica Choir

Un'importante ricorrenza lisztiana di quest'anno se da un lato ha intensificato, com'era prevedibile, l'attenzione degli interpreti e dei discografici dall'altro sembra aver agito con moderazione nella direzione di una più approfondita rivisitazione della personalità del grande musicista ungherese attraverso l'esplorazione di quelle zone ancora isolate della sua sconfinata produzione tutt'altro che marginali, come quella della coralità, in particolare.

In tal senso va sottolineato l'interesse di una proposta come quella del cd della Naxos in cui il pianista Alessandro Marangoni e l'Ars Cantica Choir diretto da Marco Berrini eseguono la «Via crucis», un ciclo di straordinaria pregnanza espressiva appartenente alla estrema maturità creativa del musicista, scaturito da quella tensione religiosa che ha intessuto come fibra sostanziale l'intera sua vita e che negli ultimi anni - dove a Liszt verrà riconosciuta la dignità di abate - affiora in maniera più significativa, attraverso l'intensificazione di una riflessione che agisce sullo stile, come spinta ad una 'povertà', ad un'essenzialità di cui le 'stazioni' della «Via crucis» offrono un quadro esemplare.

Rivivono nella sequenza tanto le suggestioni gregoriane come quelle della tradizione luterana nel richiamo di armoniosi corali, elementi che Liszt riattiva entro

una linea di sinuosa semplicità affidata ad un pianoforte (o all'organo) spogliato ormai da ogni splendore virtuosistico ma per questo tramite di una concentrazione estrema, dove ogni nota si carica di segrete risonanze come di più tese ardimentosità armoniche, riverberate dal tessuto, anch'esso scabro, della coralità.

Tratti che trovano una traduzione sonora di finissimo calibro nell'esecuzione di Alessandro Marangoni, un interprete che ha dedicato la sua intelligenza musicale e le sue doti pianistiche a operazioni non comuni, come la realizzazione dell'intera opera pianistica di Rossini, scrigno di insospettate preziosità, quindi a quella del monumentale «Gradus ad Parnassum» di Clementi (di cui esce ora, sempre per Naxos, il secondo volume), altro giacimento di straordinarie intuizioni musicali, celate inevitabilmente dalla stessa destinazione didattica. Significativamente Marangoni fa precedere l'esecuzione della «Via crucis» - nella quale l'intesa con l'ottima compagine milanese di Berrini è davvero ammirevole - con due brani, «Pater noster» e «Ave Maria» appartenenti alla raccolta delle « Harmonies poétiques et religieuses» che risale alla prima maturità lisztiana e che nella loro contratta intensità offrono una illuminante premonizione dell'intenso ciclo. ♦ g.p.m.



**LISZT** *Dalle Harmonies poétiques et religieuses; Ave Maria; Pater Noster*  
 pianoforte **Alessandro Marangoni**  
*Via Crucis* pianoforte **Alessandro Marangoni** Ars Cantica Choir, direttore  
**Marco Berrini**  
 NAXOS 9.70165  
 DDD 52:25



Il 2011, bicentenario della nascita di Liszt, ha rappresentato, oltre che un'occasione celebrativa, anche un significativo momento di riflessione critica. Se ne sentiva il bisogno, non soltanto perché nella storia della ricezione pochi compositori sono stati fraintesi quanto Liszt, ma anche perché questo fraintendimento ha comportato l'oblio di una parte enorme della produzione lisztiana. A lungo sono rimaste nell'ombra – in alcuni casi lo sono ancora – molte pagine pianistiche e la quasi totalità della produzione sacra, compresi gli oratori *Christus* e *La leggenda di Santa Elisabetta*, le due messe ed appunto la *Via crucis* per coro e solisti con l'accompagnamento di organo e/o pianoforte.

A dire il vero la spiazzante *Via crucis* negli ultimi tempi è stata registrata più volte e viene spesso eseguita, vista l'esiguità dell'organico e la relativa semplicità della scrittura, per quanto la sua durata superi i quaranta minuti. Il problema è che pur risultando abbordabile per gli esecutori, si rivela tremendamente ostica per gli ascoltatori. La *Via crucis* nasce tra il 1873 e il 1879, dopo che Liszt si era trasferito a Roma ed aveva preso – nel 1865 – gli ordini minori con la bizzarra idea di riformare la musica sacra cattolica. L'idea era bizzarra non tanto sul piano estetico, quanto su quello storico visto che difficilmente le gerarchie ecclesiastiche avrebbero accettato una riforma proposta da un ex pianista virtuoso nonché (ex) libertino, per giunta di nascita ungherese e tedesco di cultura. La *Via crucis*, infatti, non venne né eseguita né pubblicata addirittura fino al 1929. Non aveva tutti i torti, il vecchio Liszt, quando scriveva: «Tutto il mondo è contro di me. I cattolici perché trovano profana la mia musica di chiesa, i protestanti perché la mia musica è cattolica, i massoni perché considerano la mia musica clericale».

Questo capolavoro non ha nulla di spettacolare né di virtuosistico e non offre nessuna seduzione melodica, anzi è quasi del tutto privo di vere e proprie melodie. È musica spoglia, dalle armonie scarnificate, musica che sembra indossare il saio fratesco, presentandosi nella sua brutale verità. La si apprezza da esecutori, all'ascolto risulta enigmatica. Attraverso cromatismi, scale per toni interni, quinte aumentate e settime minori si è condotti nel mezzo di una conversazione con la morte, in uno strano

viaggio nell'interiorità e nelle tenebre.

Cromatismi, quinte aumentate e settime minori, però, facevano parte dell'armamentario armonico del Liszt degli anni di pellegrinaggio, quando il pianista percorreva l'Europa in lungo e in largo come virtuoso-demiurgo della tastiera. Qui ritornano come materiale inerte, ombre di se stessi, in un tessuto compositivo fatto di successive giustapposizioni, senza sviluppo, senza variazioni, in cui affiorano echi gregoriani (compreso il motivo del *Dies Irae*) e si ergono, come un monumento, due corali bachiani, tra cui il celebre «O Haupt voll Blut und Wunden» dalla *Passione secondo Matteo*.

Rende in modo efficace questa sospensione del tempo e dello spazio l'Ars Cantica Choir di Marco Berrini, in un'interpretazione composta e tutta in penombra. Qualche attacco non è completamente limpido, però l'ensemble milanese mostra un'ottima compattezza e passaggi come il «Crucifige» dell'undicesima stazione, affidato alle sole voci maschili, sembrano avere il vigore della pietra non levigata. Scarnificata e misurata è anche l'interpretazione del pianista Alessandro Marangoni, in una parte di un'ambiguità estrema, perché il pianoforte, ben lontano dal limitarsi ad accompagnare le voci, è di fatto un narratore muto, con a disposizione le note invece delle parole.

Il pianoforte, insomma, occupa il ruolo che negli oratori viene occupato dall'«historicus» e nelle passioni dall'evangelista, come spiega lo stesso Berrini nelle note del booklet. Note scritte in italiano ma presentate soltanto nella traduzione inglese: una scelta non infrequente, che la dice lunga su quanto oggi sia tenuto in considerazione il mercato italiano dalle multinazionali del disco.

*Luca Segalla*



confrontarsi con le elaborazioni già in formato coro degli storici autori satini come Antonio Pedrotti e Renato Dionisi, ristrumentandoli senza snaturarne l'idea compositiva originale (e anche l'elaborazione imparata e conosciuta dal coro), ma pur sempre affidando alla compagine orchestrale un'autonomia espressiva e descrittiva, a tratti operistico-sinfonica e legittimata dalla caratura del prezioso strumento a disposizione e del suo livello tecnico (per esempio *Il testamento del Capitano* ha un incipit musicale volutamente evocativo e visivo con le note del "Silenzio"). Veneri, già noto negli ambienti satini, ha firmato anche (in testo e musica) *La Preghiera degli Alpini* (cd 5, traccia 17). Un prodotto dunque affascinante ed emozionante, autorevole a livello etnomusicale e artistico, di semplice ascolto e a suo modo innovativo anche nel contesto di un repertorio che sembrerebbe non avere più strade da percorrere. Questo invece è un percorso vero attraverso la musica popolare e la sua riproposta a volte più scarna, essenziale (e, direbbe Roberto Leydi, incontaminata) nei lavori di Soffici, più armonicamente gustosa nei contributi di Flaminio Gervasi (ex direttore del Coro ANA di Milano), Paolo Bon e dell'attuale direttore Marchesotti, più colta, raffinata e "pop-lifonica" nei contributi di autori di estrazione accademica come Dionisi, Bettinelli e Zanolini.

Da ascoltare e far ascoltare.

Andrea Natale

## Liszt: Via Crucis

Ars Cantica Choir; A. Marangoni, pianoforte

M. Berrini, direttore

Naxos, 2011

L'esercizio spirituale del rito popolare della *Via Crucis* è stato tradotto da Franz Liszt in esercizio musicale con esiti sorprendenti. Composta nel 1879, la *Via Crucis* fa parte di un insieme di opere che testimoniano il radicale cambiamento a cui Liszt ha sottoposto il suo stile nell'ultimo ventennio di vita. Anni caratterizzati da un graduale distacco dalle cure mondane; anni spesi alla ricerca della consolazione nella fede, del conforto nell'ascesi mistica.

L'abbondanza sonora delle precedenti composizioni, attraverso cui il musicista magiaro ostentava il suo funambolico virtuosismo, viene sottoposta a un estremo processo di decostruzione. Ne rimane una sostanza fatta di scarti, vuoti, fratture, discontinuità, aporie sonore.

Musica scarnificata, insomma, quella della *Via Crucis* di Liszt. Scarnificata come il corpo martoriato di Cristo, costretto a percorrere, sotto il peso della croce, la via che conduce al Golgota.

L'occasione per rinnovare l'ascolto dell'originale rappresentazione sonora lisztiana delle 14 stazioni della via dolorosa di Cristo, ci è offerta da Marco Berrini, alla guida dell'Ars Cantica Choir, coadiuvato dal pianista Alessandro Marangoni. Una produzione uscita di fresco, nell'occorrenza del bicentenario della nascita del compositore (1811-2011).

Ci stupisce ancora apprezzare un'opera così audace, che sembra essere costruita con le macerie di un linguaggio un tempo sfarzoso; macerie rimaste dal crollo di un eloquio pomposo, e che ora giacciono disseminate in ordine sparso; materiali dissimili slegati e apparentemente buttati qua e là.

In concreto si tratta di nudi frammenti melodici abbandonati a mezz'aria; dolorosi lamenti il cui profilo richiama insistentemente l'intervallo di tritono; arditi profili lineari e sculture accordali che esplorano i territori della modalità, dell'esatonalità, fino agli sconfinamenti negli ambiti avveniristici della politonalità e dell'atonalità; laconiche ed ermetiche meditazioni strumentali; apparizioni di rovine del passato musicale (citazioni del canto monodico cristiano, del mottetto polifonico, del madrigalismo, dell'oratorio barocco, del corale luterano, del nome *B-A-C-H*); e, soprattutto, l'elemento più inquietante, la rarefazione. Un diradamento che produce la sensazione di materiali che sembrano galleggiare in una dimensione spazio-temporale dilatata, sospesa, circondati come sono da prolungati e profondi silenzi. Questa commistione di oggetti sonori eterogenei, è in realtà informata da sottili collegamenti e da sotterranee relazioni. Tra le altre citiamo una cellula melodica di tre suoni (intervallo ascendente di seconda, al quale segue un altro di terza, nella stessa direzione – è il balzo melodico tipico di tanti incipit delle monodie gregoriane), che apre e chiude l'intera opera e si comporta come una specie di metamorfico *leit-motiv* ricorrente (variato nella composizione, ribaltato nella successione, ma pur sempre riconoscibile). Il compositore utilizza questa unità melodica, come fosse un seme uniformante, evocandolo ogniqualvolta vi è un richiamo al simbolo della croce.

Insomma, possiamo affermare che Liszt conferma la propensione a ricostruire l'unità dell'opera attraverso una forma ciclica. In sostanza egli non si discosta, nella concezione dell'impianto formale, dalle sue opere maggiori (*Sonata in si min.*, *Les Préludes*, *Faust Symphonie*).

Ahimè molti sprovveduti si avventurano nell'esecuzione della *Via Crucis* di Liszt, considerandola abbordabile. Parti vocali agevoli e risorse strumentali facilmente reperibili ingannano. In realtà, è una partitura assai insidiosa, come lo è in genere qualsiasi altra partitura di grande autore, povera di note e abbondante di pause.

L'intensità della lettura di Marco Berrini ci richiama invece al



## Choraliter

ANTOLOGIA CORALE

7530 404

FENIARCO

compito arduo di affrontare un'opera siffatta, tutta da interpretare, soprattutto nei minimi dettagli e nei collegamenti. Un'opera densa, concentrata, enigmatica, difficile da sostenere.

In particolare, vorrei sottolineare come il direttore milanese concentri la sua cura nell'infondere a ogni singola minuzia tematica una tensione dinamico-timbrica avvalorante; nell'imprimere a ogni singola unità verbale un'articolazione espressiva appropriata ed emotivamente convincente.

A corredo della *Via Crucis* il cd della Naxos propone due brani pianistici tratti dalla raccolta *Harmonie poétiques et religieuses*, il *Pater noster* e l'*Ave Maria*.

Mauro Zuccante

## Choraliter 9

Antologia corale

Feniarco, San Vito al Tagliamento, 2011

Prosegue con questo nono volume delle antologie di Choraliter l'impegno editoriale di Feniarco, un impegno mirato all'ampliamento dei repertori dei cori italiani tramite una proposta di composizioni antiche e moderne, italiane e straniere, appositamente selezionate dalla Commissione Artistica Nazionale secondo il duplice criterio della qualità artistica e dell'accessibilità e realizzabilità dei brani proposti.

Sulla scia dei precedenti volumi, anche questa antologia è costruita attorno a un fil rouge, un tema ricorrente nei compositori di ogni epoca: l'acqua.

Questo perché la musica, linguaggio dell'ineffabile, potente mezzo di comunicazione in grado di suscitare immagini ed emozioni, ci parla spesso per metafore e per similitudini: essa si manifesta sovente come una fonte viva, dalla quale i suoni sgorgano e fluiscono seguendo il letto del fiume tracciato dal compositore; come un corso d'acqua, la musica scorre e attraversa il tempo e lo spazio, si arresta e riprende il suo decorso fino a perdersi nella grande quiete finale (sia essa l'immensità del mare o il silenzio che segue l'esecuzione). Un augurio a tutti coloro che vorranno accostarsi a queste pagine è quello di trovare in esse una sorgente fresca e zampillante alla quale attingere e alleviare così la sete di nuove esperienze musicali.

### Composizioni

*Agua de beber*, A.C. Jobim, elab. J. Kreffter; *Babylon*, D. McLean, L. Hayes; *Cantan fra' rami gli augelletti vaghi*, G.M. Asola; *Dormendo un giorno*, J. Arcadelt; *Go crystal tears*, J. Dowland; *I pescatori bretoni*, Blemant, trascr. E. Piglia; *I've got peace like a river*, spiritual, elab. H.O. Millsby; *La neve*, P. Rossi; *La sirena*, G. G. Gastoldi; *Lacrimoso son'io*, W. A. Mozart; *Madonna ma pietà*, O. di Lasso; *Moon River*, H. Mancini, arr. T. Chinn; *Non val acqua al mio gran fuoco*, B. Tromboncino; *O vilanella*, H. Waelrant; *Pasa el agoa, ma Julieta*, anonimo XVI sec.; *Quante son stelle in ciel*, C. Monteverdi; *Sicut cervus*, T. Tallis; *Super flumina Babylonis*, O. di Lasso; *Torna a Surriento*, E. e G. De Curtis, elab. E. Buondonno; *Un cygne*, Paul Hindemith.

**Il volume è a disposizione dei cori associati su ordinazione presso la segreteria Feniarco.**

## Cd e Video

### LISZT

#### Via Crucis

Alessandro Marangoni / Ars Cantica  
Choir / Marco Berrini

Naxos / 9.70165 / Distr.: Ducale /  
2010 / DDD / Libretto: buono

Artistico: ★★★★★

Tecnico: ★★★★★

**P**erla rara del tardo Liszt (dopo lunga gestazione fu completata nel 1879), la *Via Crucis* ha avuto un revival durante il passato anno celebrativo del grande musicista ungherese. La "portabilità" di una pagina le cui inquietudini armoniche sono volte a enfatizzare l'evocazione discreta di un dolore intimamente vissuto ha favorito esecuzioni in varie sedi, accademiche – a Bologna e nei Conservatori di Genova, Parma e Cesena, fra gli altri – come pure, naturalmente, concertistiche. Fra le seconde si è apprezzata quella proposta il 22 ottobre, giorno natale di Liszt, nella milanese Basilica di San Marco, che ha seguito la



presentazione di questo cd Naxos. La scrittura spoglia ma intensa del pianoforte fa

solo da apparente contraltare, ma in realtà completa spiritualmente un'espressione vocale – costruita su un insieme di testi tratti dalla liturgia cattolica ma anche da quella protestante, laddove nella sesta e dodicesima Stazione Liszt armonizza a corale due canti in lingua tedesca – semplificata del coro, prevalentemente omoritmica e all'unisono, punteggiata da quasi non appariscenti interventi solistici (di mezzosoprano, baritono e basso). L'approccio ben calibrato nella lettura di Alessandro Marangoni e quello assai discreto dell'Ars Cantica Choir diretto da Marco Berrini sottolineano proprio questi aspetti della scrittura di questo singolare Liszt.

*Pater Noster* e *Ave Maria*, due brevi meditazioni pianistiche tratte dalle *Harmonies poétiques et religieuses*, precedono l'ascolto della *Via Crucis*. Alla tastiera sempre Marangoni.

LUIGI ABBATE

**Andrew Milanesi**

*Avvenire*, April 2012

### **La «Via Crucis» di Liszt, i due volti di un capolavoro senza tempo**

Più di cinquant'anni separano le due incisioni della *Via Crucis* di Franz Liszt (1811-1886) recentemente approdate sugli scaffali dei negozi di dischi; oltre mezzo secolo in cui è profondamente cambiato il modo di intendere la tecnica interpretativa e l'approccio alle musiche del passato, ma in cui il capolavoro sacro del compositore ungherese nulla ha perso del suo autentico messaggio artistico e spirituale.

Concepita per un organico che prevede voci soliste, coro e pianoforte (oppure organo), la partitura venne ultimata nel 1879 ma eseguita per la prima volta solo nel 1929, nonostante le grandi aspettative riposte dal suo autore (che sperava di poterla dirigere di fronte al Pontefice).

La registrazione realizzata nel 1961 dalla formazione vocale dei B.B.C. Northern Singers e dall'organista Francis Jackson sotto la guida di Gordon Thorne (cd ripubblicato da Alto e distribuito da Milano Dischi) rappresenta un prezioso documento che conferisce veste solenne e spessore drammaturgico a pagine che appaiono scolpite nel granito per ripercorrere simbolicamente l'intera storia della musica: dall'intonazione gregoriana dell'inno *Vexilla regis* alla limpida trama polifonica di palestriniana memoria dell'*O crux* d'apertura, dai solenni corali d'impronta luterana (VI e XII Stazione) fino all'afflato quasi brahmsiano dell'*Ave crux* conclusivo.

La versione con accompagnamento per pianoforte registrata nel 2010 dal solista Alessandro Marangoni e dall'Ars Cantica Choir diretti da Marco Berrini (cd pubblicato da Naxos e distribuito da Ducale) porta invece in maggiore evidenza quelle armonie complesse, all'avanguardia e anticipatrici che caratterizzano l'ultimo periodo creativo del compositore, dalle quali emergono in primo piano il linguaggio visionario e le sperimentazioni innovative attraverso cui i già citati rimandi al patrimonio liturgico del passato si stemperano in uno stile quasi impressionistico "à la Debussy".

Al pianoforte è qui riservato il compito essenziale di fungere da narratore e da ponte sonoro, commentatore discreto ed evocatore di stati d'animo di forte suggestione; la "voce" prediletta scelta da Liszt per tradurre in musica l'incontro con il Mistero che accompagna l'ascoltatore lungo le stazioni della Via Crucis. © 2012 *Avvenire*





Data **dicembre 2011**



F. LISZT  
VIA CRUCIS  
ARS CANTICA CHOIR  
M. Berrini, direttore  
A. Marangoni, pianoforte  
NAXOS 9.70165



“Una bella esecuzione musicale si capisce già dall’ attacco”: con questo monito prezioso, di cui sono portavoce tutti i migliori insegnanti nonché musicisti di prestigio, voglio iniziare la recensione di questa valida incisione. Il pianoforte di Marangoni, nota presenza di questa rivista musicale, non disattende le aspettative ed introduce magnificamente l’ascolto di questa composizione di carattere sacro, scritta per soli, coro e accompagnamento organistico o pianistico.

Già in essa, infatti, è contenuto tutto il messaggio dell’opera, una riflessione spirituale con audacia armonica, ispirata alle stazioni medievali ed in seguito esplicita in forma canora dai solisti e dal coro.

Valide le voci soliste, il cui impegno interpretativo, si avvale della perfetta risoluzione tecnica vocale.

Di grande impatto emozionale gli interventi del coro, che elaborano il prologo “Vexilla Regis prodeunt” e tutte le 14 parti brevi e di cui cito fra tutti, la bellissima armonizzazione del corale della VI stazione “O Haupt voll Blut und Wunden” di J. S. Bach, su testo di Paul Gerhardt, inserito anche nella “Matthäus-Passion” BWV 244.

L’umile intento di porre vita, con semplicità e suono, alla riflessione cantata, si appaga nell’ impeccabile intonazione degli interpreti e nella direzione attenta e capace del direttore, Marco Berrini.

Conosciamo così questo lavoro dell’affascinante e geniale M<sup>o</sup> Liszt che seppe unire agilmente diversi elementi compositivi, anche distanti tra loro, in una struttura melodica di notevole pregio.

Elisabetta Amistà



## LISZT

### VIA CRUCIS

PIANOFORTE Alessandro Marangoni

DIRETTORE del coro Marco Berrini

CORO Ars Cantica Choir

PREZZO € d.d.

★★★★



L'importante ricorrenza lisztiana di quest'anno se ha intensificato, com'era prevedibile, l'attenzione degli interpreti e dei discografici, sembra aver agito con moderazione nella direzione di una più approfondita rivisitazione della personalità del grande musicista ungherese attraverso l'esplorazione di quelle zone ancora isolate della sua sconfinata produzione tutt'altro che marginali, come quella della coralità, in particolare. In tal senso va sottolineato l'interesse di una proposta come questa della *Via crucis*,

un ciclo di straordinaria pregnanza espressiva appartenente alla estrema maturità creativa del musicista, scaturito da quella tensione religiosa che ha intessuto come fibra sostanziale l'intera sua vita e che negli ultimi anni - dove a Liszt verrà riconosciuta la dignità di abate - affiora in maniera più significativa, attraverso l'intensificazione di una riflessione che agisce sullo stile, come spinta ad una "povertà", ad un'essenzialità di cui le varie "stazioni" offrono un quadro esemplare. Rivivono nella sequenza tanto le suggestioni gregoriane come quelle della tradizione luterana nel richiamo di armoniosi corali, elementi che Liszt riattiva entro una linea di sinuosa semplicità affidata ad un pianoforte (o all'organo) spogliato ormai da ogni splendore virtuosistico ma per questo tramite di una concentrazione estrema, dove ogni nota si carica di segrete risonanze come di più tese ardimentosità armoniche, riverberate dal tessuto, anch'esso scabro, della coralità. Tratti che trovano una traduzione sonora di finissimo calibro nell'esecuzione di Alessan-

dro Marangoni, un interprete che ha dedicato la sua intelligenza musicale e le sue doti pianistiche a operazioni non comuni, come la realizzazione dell'intera opera pianistica di Rossini, scigno di insospettate preziosità, quindi a quella del monumentale *Gradus ad Parnassum* di Clementi, altro giacimento di straordinarie intuizioni musicali, celate inevitabilmente dalla stessa destinazione didattica. Significativamente Marangoni fa precedere l'esecuzione della *Via crucis* - nella quale l'intesa con l'ottima compagine milanese di Berrini è davvero ammirevole - da due brani, *Pater noster* e *Ave Maria*, appartenenti alla raccolta delle *Harmonies poétiques et religieuses* che risale alla prima maturità lisztiana e che nella loro contratta intensità offrono una illuminante premonizione dell'intenso ciclo.